

Mette nel naso il tappino della penna Poi gli va giù, bambino operato

La professoressa Esposito: «Serve il pronto soccorso pediatrico»

-PERUGIA-

IL TAPPINO di plastica di una penna inalato e finito nei polmoni di un bimbo di 11 anni. Una gravissima crisi respiratoria e, nella notte, un intervento chirurgico d'urgenza per salvare il giovanissimo paziente dopo che i pediatri, attraverso una tac, avevano individuato l'oggetto di plastica che ostruiva la respirazione. E' la vicenda, fortunatamente a lieto fine, avvenuta alla Santa Maria della Misericordia, dove il giovanissimo alunno perugino, ora in buone condizioni, viene portato a metà aprile. Dice di aver ingerito un tappino ma i primi accertamenti non segnalano nulla di sospetto. Successivamente verrà ricoverato in Pediatria, dopo la comparsa della febbre, sottoposto a una lastra toracica che ancora non svela la presenza dell'oggetto estraneo.

MA QUANDO il piccolo va in crisi respiratoria sono due pediatri, Edoardo Farinelli e Anna Biscarini, coordinati dalla professoressa Susanna Esposito, a disporre la Tac, scoprendo la presenza del tappino. Emergerà che è stato inalato attraverso il naso: estratto in emergenza nella notte con una broncoscopia dall'equipe del professor Francesco Puma. Una vicenda che ri-

propone i rischi quotidiani ai quali vanno incontro i bambini.

«**L'INALAZIONE** accidentale di corpi estranei è frequente soprattutto nei primi 2 anni di vita, ma può verificarsi anche dopo. Molto comune è l'inalazione accidentale di cibo, a cui seguono giocattoli e altri oggetti», spiega la Esposito.

Come ci si accorge di averlo inalato e non ingerito?

«A seguito dell'inalazione, abitualmente compaiono tosse e difficoltà respiratoria. Qualora la tosse e la difficoltà respiratoria si risolvano, la persistenza di un corpo estraneo a livello bronchiale e polmonare può portare a polmoniti anche recidivanti in cui la tradizionale radiografia del torace non sempre è sufficiente per fare diagnosi».

Il bambino era stato portato in

ospedale subito dopo, ma non era emerso nulla...

«Benché avesse 11 anni è stato portato nel Pronto Soccorso generale e non sono stati coinvolti i pediatri anche se, secondo le raccomandazioni ministeriali, è il pediatra che deve occuparsi della fascia 0-17 anni. E' proprio per evitare situazioni come queste che è prevista la presenza di un pediatra h24 nel pronto soccorso di strutture di II livello».

Quanto può essere pericoloso, se non trattato adeguatamente, un episodio del genere?

«E' molto frequente che si arrivi alla diagnosi quando il paziente presenta un'insufficienza respiratoria acuta. E in casi simili è importante il pronto intervento di un'equipe multidisciplinare costituita da pediatri, anestesisti-rianimatori e chirurghi toracici per rimuovere l'oggetto».

Cosa consiglia ai genitori?

«Prestare molta attenzione al cibo che bambini e ragazzi mangiano, ricordando loro di mangiare lentamente, di stare attenti alle dimensioni dei giochi e di ricordare ai più grandi che oggetti di piccole dimensioni, come i tappini delle penne, possono essere estremamente pericolosi se inalati». Soddisfazione per il buon esito della gestione del caso è stata espressa dal direttore Emilio Duca ai sanitari.

Erika Pontini



PRIMARIO La professoressa Susanna Esposito

